

## ***Orientare ed educare i giovani al lavoro ed alla politica***

**Daniela Pavoncello<sup>1</sup> -**

**Torino, 5 ottobre 2018**

Lo sviluppo della “società della conoscenza” ha posto in essere nuove questioni sociali, con un sempre maggiore impegno richiesto da parte dell'individuo per creare e realizzare il proprio progetto professionale e di vita. In particolare, la crisi economica e la difficile realtà occupazionale, insieme con la crisi sociale e l'affermazione di legami socio-familiari sempre più deboli, hanno reso l'individuo vulnerabile ed il raggio d'azione dell'orientamento più ampio. Da tempo, pertanto, è riconosciuta una funzione professionale sempre più specifica dell'orientamento che viene inteso come "sistema integrato di servizi a supporto dello sviluppo delle competenze degli individui a scegliere e articolare progettualità in rapporto ai propri percorsi di sviluppo formativo e professionale" (Pavoncello, 2008).

Le azioni orientative, infatti, pur essendo inserite oggi nelle diverse azioni di *governance* delle politiche per l'istruzione e la formazione, restano ancora delle pratiche lontane da una prassi sistemica e consolidata. E, nonostante, l'intervento delle politiche europee e l'impegno da parte degli stessi Stati membri dell'Ue, affinché l'orientamento non sia solo un “momento di informazione sporadico”, le prassi orientative godono di una scarsa fruizione. Questo a dimostrazione che, anche se l'orientamento lungo tutto l'arco della vita è un diritto per ogni individuo, un diritto definito tale solo dopo anni di studi, ricerche e sperimentazioni nel campo dell'orientamento; esso, tuttora, è ai limiti di un utilizzo efficace. L'auspicata evoluzione delle azioni orientative, da servizi che intervengono a "colmare" deficit a servizi che promuovono la partecipazione attiva dell'individuo ai contesti formativi, professionali e sociali, ancora non si è pienamente avviata.

Inutile insistere sul fatto che l'orientamento interviene in vari modi sulle relazioni fra individui e contesti, lungo l'intero arco della vita, e non solo in momenti di transizione "critica" oppure in periodo di "critica" transizione. Se l'intervento orientativo corrisponde ad un "insieme di attività che mettono in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della loro vita, di identificare le proprie capacità, competenze ed interessi...", ecco che l'orientamento non è più un intervento che si realizza come servizio specialistico rivolto alle persone *una tantum*.

---

<sup>1</sup> Ricercatrice Isfol

Così l'orientamento si configura come sistema di servizi olistici ed integrati rivolti alle diverse necessità di orientamento degli individui che ricevono servizi orientativi erogati da diverse strutture le quali si fanno carico delle singole esigenze personali e professionali. Per di più, visto che l'individuo vive lungo il proprio arco di vita diversi passaggi e transizioni, fra formazione e lavoro, e all'interno della propria carriera formativa e professionale, l'orientamento acquista inevitabilmente una dimensione intra e infra settoriale. L'evoluzione delle pratiche orientative hanno portato con se', quindi, uno spostamento del focus dell'intervento dell'orientamento che da servizio informativo ad hoc acquista una dimensione più ampia e non viene più identificato con una sola sede in cui viene erogato, bensì raggiunge una "dimensione trasversale ed integrata tra i vari sistemi e alle diverse strutture" che offrono tali servizi.

Senza alcun dubbio, il miglior risultato raggiunto dall'orientamento è stato quello di essere oggi considerato non solo come intervento utile per prevenire insuccessi e deficit, ma come servizio volto a promuovere una partecipazione piena e totale alla vita sociale. L'orientatore, tuttavia, ha il difficile compito di potenziare la partecipazione degli individui nei contesti educativi, lavorativi e sociali, sostenendo l'individuo non solo in momenti cruciali di decisione, ma lungo tutto l'arco della vita in un'ottica proattiva (Sultana,2008). Per l'orientatore che opera con giovani in situazioni di difficoltà emergono specifiche linee di intervento, teoricamente fondate, che possono focalizzarsi sulle credenze e sugli atteggiamenti verso il futuro (Soresi ed al.,2014) sulla profondità della prospettiva temporale (Bluedorn, 2002) o su contenuti e strategie per ampliare le opportunità (Cate & Jhon, 2007)

L'orientamento, quindi, è inteso prima di tutto come un diritto dell'individuo; laddove, oggi va aggiunto che si tratta anche di un'opportunità per costruirsi il suo futuro. Ma, nonostante, l'impegno istituzionale ai vari livelli, nazionale ed europeo, la domanda per i servizi e le azioni orientative resta bassa; il cittadino europeo, infatti, pur risultando informato sull'esistenza di servizi orientativi e di reti per l'orientamento, non usufruisce di tali servizi. Questo causa un ridotto utilizzo di un'offerta già esistente e la contemporanea mancata fruizione di potenziali opportunità presenti nei vari contesti e territori locali. Essendo, poi, la famiglia ancora la principale fonte di informazione ed orientamento per i giovani, questo soprattutto in Italia, il ruolo dei genitori, sia in termini positivi di sostegno alle scelte ed alle decisioni che in termini negativi di influenza e condizionamento dei percorsi scolastici e professionali dei figli, è cruciale (Cedefop, 2010). Va da se' che, in un periodo di forti incertezze per il futuro e di diffuso pessimismo nelle istituzioni, il ruolo e le azioni orientative delle altre istituzioni sono messe in discussione e sottoutilizzate rispetto al loro

reale potenziale. Ecco che l'impegno a favore dello sviluppo di servizi di orientamento va incontro alla necessità di rendere gli interventi più visibili e partecipi, non solo a livello istituzionale mediante la costituzione di strutture che assicurino la cooperazione ed il coordinamento tra servizi a livello nazionale, regionale e locale; ma, anche, mediante il coinvolgimento di soggetti chiave come gli stessi utenti, quali giovani e i loro genitori.

L'investimento nei servizi di orientamento e consulenza passa attraverso una più attiva partecipazione della stessa società civile, al fine di poter creare strategie per una tempestiva prevenzione sia dell'abbandono scolastico che della mancata occupabilità, per ridurre gli squilibri tra mondo dell'istruzione e formazione e mercato del lavoro, favorendo sempre più la transizione verso il mondo del lavoro come anche il ritorno agli studi. A tal proposito, le scuole svolgono un ruolo importante, dal momento che contribuiscono al processo di socializzazione dell'individuo ed, insieme alle famiglie, intervengono a livello di orientamento con azioni rivolte ai giovani. Ma, soprattutto, sono l'ambiente di apprendimento dove occorre prevenire e contrastare la dispersione scolastica e il disagio giovanile. E, tale prevenzione e contrasto passano attraverso il riconoscimento della necessità di sostenere il raccordo tra famiglia e scuola e le sinergie tra scuola e mondo del lavoro. Peraltro, le azioni orientative promosse a livello locale possono anche favorire l'inclusione sociale e rafforzare una solida rete sociale con la partecipazione delle famiglie e delle associazioni giovanili e di volontariato. Obiettivo fondamentale deve essere la prosecuzione delle azioni di sviluppo dell'integrazione fra il mondo dell'istruzione e della formazione professionale con le realtà economiche, sociali e pubbliche locali del territorio, consolidando e rafforzando le reti già esistenti e favorendo lo sviluppo e la nascita di nuovi partenariati a livello locale che promuovono servizi per l'orientamento di qualità che facilitino il coinvolgimento di genitori, ma anche le organizzazioni della società civile e le parti sociali. Perché l'impegno dell'orientamento passa attraverso un'azione educativa volta a creare un beneficio sociale, promuovendo dispositivi contro l'esclusione, la disoccupazione e la precarietà giovanile, e creando possibilità di reinserimento in programmi formativi per coloro che sono stati esclusi dai sistemi di istruzione e formazione; favorendo l'accesso al lavoro e il reingresso nel mondo del lavoro dei giovani che incontrano maggiori difficoltà nell'inclusione sociale, sviluppando azioni di accompagnamento adeguate a situazioni di alternanza dei periodi di occupazione e di formazione e lottando contro le discriminazioni nei riguardi dei giovani.

Infine la recente approvazione del 20/12/2012 dell' Accordo su Orientamento Permanente in Conferenza Unificata stabilisce in particolare all'art. 4 di elaborare al gruppo interistituzionale appositamente preposto delle linee guida finalizzate anche a "promuovere

interventi personalizzati con particolare attenzione ai soggetti più svantaggiati o a rischio". Questa ulteriore attenzione rafforza la convinzione che per garantire un'equità sociale i servizi di orientamento devono essere accessibili e garantiti a tutti e personalizzati sulla base delle singole esigenze e del contesto territoriale di riferimento.

### **Riferimenti bibliografici**

Cedefop. (2010). Guiding at-risk youth through learning to work: Lessons from across Europe. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

DEL CORE P., **Atteggiamenti e stili decisionali degli adolescenti e dei giovani**, in "Rivista di Scienze dell'Educazione", Anno XLV (2007) 1.

Eurofound. (2011). Young people and NEETs in Europe: First findings (résumé). Dublin: European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions.

GUICHARD J. - HUTEAU M., **Psicologia dell'orientamento professionale. Teorie e pratiche per orientare la scelta negli studi e nelle professioni**, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003.

ILO. (2010a). Global trends for youth. Geneva: International Labour Organisation. Retrieved 22 May 2012 from: [http://www.ilo.org/empelm/pubs/WCMS\\_143349/lang--en/index.htm](http://www.ilo.org/empelm/pubs/WCMS_143349/lang--en/index.htm)

ILO. (2010b). Global employment trends for youth: Special issue on the impact of the global economic crisis on youth. Geneva: International Labour Organisation.

ILO. (2012a). Global trends for youth 2012. Geneva: International Labour Organisation.

ILO. (2012b). The youth employment crisis: Highlights of the 2012 ILC report, prepared by youth for the Youth Employment Forum (Geneva, 23-25 May 2012). Geneva: International Labour Organisation.

ISFOL, **L'accompagnamento al successo formativo. Strategie e modelli operativi dei Centri per l'impiego**, ISFOL, Roma, 2006.

OECD, **Career Guidance and Public Policy. Bridging the gap**, OECD Publications, Paris, 2004.

SULTANA R.G. (2007), **L'Europa e la sfida dell'orientamento professionale lungo tutto l'arco della vita**, in "Rassegna CNOS" 3(2007), pp. 28-45.

Sultana, R.G. (2011). **Lifelong guidance, citizen rights, and the state: reclaiming the social contract**. British Journal of Guidance and Counselling, 39(2), 179-186.